

## Nisida, le voci e la speranza

L'intervista **Carlo Nordio**

# «La protesta dei magistrati? In Tribunale è inopportuna»

► Il ministro della Giustizia a Napoli risponde alla mobilitazione dell'Anm sul referendum E sul caso Moccia si rivolge al Csm: «Meno cambi di collegi, così dibattimenti più veloci»

Leandro Del Gaudio

**E**sordisce con una domanda ad effetto: «Quanti di voi ce la faranno?». Un interrogativo che appartiene a tutti, nella sala conferenze del carcere di Nisida. Così il ministro della Giustizia Carlo Nordio entra subito nel cuore del problema: evitare a un numero maggiore di ragazzi passati nelle carceri minorili di non farvi più ritorno, livellare verso il basso il numero di recidivi. E subito dopo la domanda, il Guardasigilli ricorda l'importanza di una iniziativa come quella intrapresa dalla Fondazione Severino, a proposito del progetto di restauro del teatro Edoardo a Nisida. Spiega Nordio: «Si dice: chi salva una vita umana salva l'umanità, quindi se noi salvassimo anche uno solo di questi ragazzi avremmo dato un senso alla nostra iniziativa. Solo che noi non ci accontentiamo e lavoriamo per garantire inserimento e riabilitazione di un numero quanto più alto di persone». Una visita a Napoli per parlare di giustizia, di progetti, per il ministro che risponde alle domande de Il Mattino.

Ministro, quanto è importante secondo lei restituire un teatro ai ragazzi di Nisida?

«La formazione culturale dei giovani detenuti è indispensabile al loro recupero. Non soltanto perché ce lo impone la norma costituzionale ma perché lo suggerisce la nostra etica cristiana e anche l'utilitarismo. Un giovane recuperato è un potenziale criminale in meno e quindi la società ne trae vantaggio». In questi giorni la cronaca cittadina ha fatto i conti con un quindicenne ferito fuori scuola per mano di coetanei, finanche con un pusher di 14 anni che ammette ai carabinieri di aver imparato nella sua giovane vita solo a spacciare. È auspicabile un inasprimento delle pene per i più giovani?

«Le pene attualmente previste sono già, secondo me, adeguate. Il modo migliore per evitare o almeno ridurre queste violenze risiede proprio nell'educazione al rispetto, alla tolleranza e, in definitiva, al riconoscimento della dignità dei propri fratelli».

Il prossimo 18 ottobre, nel Palazzo di giustizia di Napoli, la nuova edizione della notte bianca della giustizia organizzata dall'Anm. Parte da qui un comitato che punta a contrastare il progetto di riforma della giustizia, in particolare ribadendo il no alla separazione delle carriere: cosa risponde?

«Sinceramente non trovo

opportuno che all'interno dei

**Quando penso ai processi lenti sorrido per l'avviso di garanzia per non essermi pronunciato in 48 ore su Almasri**

**La notte bianca della giustizia all'interno della cittadella giudiziaria rischia di assumere un connotato politico**

palazzi di giustizia vi siano dibattiti su un referendum che rischia di assumere un connotato politico. Lo dico nell'interesse della stessa magistratura, perché il cittadino sarà sempre più perplesso nell'assistere a uno schieramento di parte dei magistrati che dovrebbe ritenere e auspicare imparziali».

Di recente ha fatto notizia a Napoli la scarcerazione di quindici imputati nel cosiddetto processo Moccia, per avvenuta decorrenza dei

termini di custodia cautelare: c'è attenzione da parte di via Arenula su una vicenda tanto grave?

«La scarcerazione per decorrenza termini è un fenomeno che purtroppo è connesso a diverse carenze della giustizia e quindi non è automaticamente attribuibile a colpe di magistrati. Posso solo sorridere davanti al paradosso di essere stato indagato per omissione di atti d'ufficio, perché non mi sono pronunciato nel termine di quarantott'ore sulla

Il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, al suo arrivo all'Istituto penale minorile di Nisida. In basso da sinistra, il sottosegretario Andrea Ostellari; il produttore del film "La salita", Riccardo Brun; Antonio Sangermano, capo del Dipartimento per la giustizia minorile

NEAPHOTO, A. DI LAURENZIO

carcerazione di Almasri». Spesso i processi perdono efficacia anche per i continui cambi di collegio, non sarebbe opportuno varare una norma per assicurare lo stesso collegio giudicante, almeno nei maxiprocessi?

«Più che una nuova norma servirebbe una particolare attenzione da parte del Csm nell'accogliere domande di trasferimento di magistrati impegnati in processi complessi, proprio perché la modifica del collegio giudicante ne impone l'inizio ex novo». In questa settimana i penalisti a Napoli sono in sciopero di fronte alla decisione del presidente del Tribunale di stabilire un calendario serrato (quattro udienze alla settimana) per il processo Moccia: cosa risponde a chi sostiene che lo sciopero colpisca in modo indiscriminato tutti gli utenti della giustizia?

«Il diritto di sciopero è ovviamente sacrosanto. Peraltro ritengo che in settori estremamente sensibili come la giustizia, e aggiungo la sanità, dovrebbe essere esercitato con somma cautela e la massima limitazione da parte di tutti». Torniamo all'emergenza carceri: a Napoli, come nel resto del Paese, sovraffollamento e carenza di servizi rappresentano un problema. Cosa risponde lei, che ha fatto la sua prima visita da ministro proprio a Poggioreale?

«Il sovraffollamento purtroppo è un problema sedimentatosi nei decenni al quale stiamo ponendo rimedio con un nuovo piano di edilizia carceraria, con la detenzione differenziata dei detenuti tossicodipendenti e soprattutto limitando la carcerazione preventiva. Vorrei però anche aggiungere che a Poggioreale ho visto anche delle eccezionali sotto il profilo lavorativo con un entusiasmo e una competenza che lasciano ben sperare. L'obiettivo è di portare anche l'arte così come stiamo facendo a Nisida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

